COMIZI E MANIFESTAZIONI NELLE PROVINCE DI VITERBO E LATINA

I coltivatori diretti del Lazio chiedono provvidenze governative per le gelate

Cinquecento contadini hanno manifestato ieri a Pontinia – Sono sedici gli accordi comunali già sottoscritti nel Pavese – Il giudizio della Confederterra e dell'Alleanza contadina sul governo Zoli

(Dal nostro corrispondente)

VITERBO, 31. — Affollati comizi per protestare contro l'indiffrenza del governo per la tragica situazione dei contadini danneggiati dal maltempo, sono stati tenuti ieri a Vitorchiano e Vasanello. Da tutti i centri dei Cimini i contadini si preparano a intervenire con i carri agricoli e le cavalcature alle manifestazioni indette per domani alle ore 15 a Vignanello. Al comizio che si terrà nel corso della manifestazione di protesta, prenderanno la parola gli onorecoli Angelo Compagnone e Walter Audisio. Parteciperà anche il segretario nazionale della Associazione coltivatori diretti, Giovanni Rossi. I dirigenti della Bonomiana, assumendosi l'ingrato compito di difensori dell'inerzia governativa, tentano di dissuadere i danneggiati dal partecipare alla grande manifestazione di protesta invitandoli a sperare nella sensibilità del governo. I contadini ricordano però che lo scorso anno per i danni agli uliveti nessuno ha ricevuto una sola lira ad eccezione dei grossi agrari che hanno assorbito i milioni stanziati dal governo nel Viterbese.

A Soriano del Cimino, dopo una affollata assemblea, i braccianti disoccupati che in conseguenza della gelata hanno perduto le poche giornate di lavoro su cui contavano, hanno deciso di iniziare domani uno sciopero a rovescio per chiamare l'attenzione del governo Zoli sulla loro difficile situazione.

A documentazione della grave situazione in cui versano i coltivatori diretti della zona dei Cimini, abbiamo preso in esame un caso medio, quello di Vittore R. capo di una famiglia composta di quattro persone — moglie e due bambini piccoli — coltivatore di un ettaro e mezzo di vigneto a quarteria (tre parti al colono e una al proprietario) in agro di Vallerano. Vittore R. ha avuto distrutto metà del vigneto circa 50 quintali — ed è stato uno dei pochi fortunati. Inoltre, la gelata gli ha bruciato i cereali per un importo complessivo di circa 10 mila lire e 10 quintali di patate. Ai prodotti distrutti bisogna aggiungere le spese di coltivazione: solfato di rame, pali e salici per la vigna, semi, concimi, ecc. che portano il danno ad una perdita netta di 230.000 lire tutta a carico del contadino. Se tutto andrà bene, Vittorio R. raccoglierà dal suo campo 50 quintali di uva, 10 di grano e 3 di patate. Diviso il prodotto al quarto col proprietario, al Vittore resteranno prodotti per lire 199.000 dalle quali però bisogna ancora detrarre le spese di raccolta e trasporto dei prodotti, trebbiatura ecc. tutte a carico suo, come stabilisce il feudale contratto di colonia e che si possono calcolare in 13.000 lire. Restano così 186.000 lire dalle quali il contadino Vittore dovrà togliere ancora 30.000 lire per la pigione di casa, 6.000 per la luce, 2.500 per l'acqua e 2.700 di tasse e imposte; complessivamente, quindi, 41 mila e 200 lire. Tirando le somme totali, alla famiglia di Vittore R. resteranno 144 mila 800 lire per vivere un anno (mangiare, vestiario, spese per mandare i figli a scuola, per eventuali malattie, ecc.) non prevedendo di pagare i debiti contratti fino ad oggi e prevedendo di ottenere a credito i prodotti necessari alla coltivazione per il prossimo anno.

ANGELO LA BELLA

La manifestazione di Pontinia

LATINA, 31 — Oltre 500 contadini di Pontinia e della zona denominata Sezze hanno manifestato questa mattina per chiedere urgenti provvedimenti a vantaggio della popolazione colpita dal gelo.

La manifestazione era stata indetta dall'Associazione coltivatori diretti aderenti all'Azienda contadina, allo scopo di effettuare una prima protesta contro l'atteggiamento delle autorità provinciali e del governo che mostrano la più completa indifferenza nei confronti del grave danno che i contadini hanno subito.

Bisogna dire che l'appello lanciato dall'Associazione dei coltivatori diretti è stata largamente raccolta dal momento che i contadini hanno abbandonato a centinaia il lavoro nelle rispettive aziende, e sono affluiti a Pontinia con tutti i mezzi A nulla d'altra parte, è valsa l'opera di disorientamento e di minaccia svolta da alcuni dirigenti bonomiani, i quali hanno invitato i propri aderenti a non partecipare alla manifestazione. Infatti questa mattina numerosi erano i contadini bonomiani, che insieme agli altri affluivano a Pontinia. Il contenuto largamente unitario della lotta è stato sottolineato, all'inizio della manifestazione, dal compagno D'Alessio, il quale ha, tra l'altro, dichiarato a nome dell'Associazione, come la lotta dei contadini oggi iniziata sarà successivamente inasprita qualora nessuna soddisfacente decisione venisse presa dalle autorità.

Il senatore Ilio Bosi riprendendo la parola subito dopo ha pronunciato un importante discorso. Egli tra l'altro ha sottolineato il fatto vergognoso che per ottenere ciò cui si ha diritto occorre ogni volta manifestare, protestare, inviare delegazioni. Ha ribadito la giustezza della lotta e delle richieste contadine collegando la situazione di oggi alla situazione generale, dell'agricoltura italiana, che è divenuta particolarmente difficile.

La lotta nel Pavese

PAVIA, 31. — Lo sciopero generale continua con immutato vigore nelle campagne della provincia di Pavia. La percentuale degli scioperi è in aumento fra i salariati e mungitori. Numerosissime aziende sono completamente paralizzate. La lotta compatta dei lavoratori ha già ottenuto imponenti successi: in sedici comuni infatti è stato raggiunto un accordo. Fra di essi si contano importanti centri come Mede. Oggi si apprende che in un altro comune, Borgo S. Siro, è stato firmato l'accordo. In numerosi altri sono in corso trattative. Questa sera a Mortara si è svolto il consiglio generale delle Leghe della Lomellina, al quale hanno preso parte folte delegazioni di braccianti e di salariati in lotta, rappresentanze operaie, dirigenti provinciali e nazionali della Federbraccianti, gli onorevoli Lombardo e Venegoni segretario della C.d.L. di Milano. Il consiglio generale delle Leghe, ha deciso di intensificare la lotta fino a quando la resistenza degli agrari più reazionari non sarà piegata in tutta la provincia.

Le richieste dei ferrovieri della CISL

Ha avuto luogo la riunione del sindacato ferrovieri aderente alla CISL (SAUFI).

In ordine ai provvedimenti di carattere normativo ed economico, il consiglio ha dato mandato al Comitato centrale di sviluppare la sua azione rivendicativa onde realizzare la urgente definizione tenendo ferme le fondamentali istanze sindacali sullo stato giuridico, sull'orario di lavoro, sulla rivalutazione tabellare, sulle decorrenze per gli scatti biennali per i provvedimenti tabellari e su tutti gli altri provvedimenti economici che attendono soluzioni.

Nel corso dei lavori è stato inoltre approvato un o.d.g. in cui è detto che il Consiglio generale del SAUFI esaminato il problema della gratifica di fine esercizio che, in base alla consuetudine, dovrà essere prossimamente liquidata «decide che il mancato accoglimento di tale richiesta sarà considerato dal SAUFI come volontà dell'amministrazione di mantenere l'attuale malcostume chiamando i ferrovieri a giudicare il problema, non escludendone le eventuali logiche conseguenze».

Accordi commerciali fra Italia e Jugoslavia

Concluso l'accordo con la Repubblica popolare albanese

Avranno inizio lunedì 3 giugno al ministero degli Esteri trattative fra una delegazione italiana ed una jugoslava per il rinnovo dell'accordo di commercio e di pagamento e per l'esame di varie questioni riguardanti l'applicazione dello accordo di collaborazione tecnica firmato a Roma il 21 febbraio 1957 e il miglioramento dei trasporti fra i due paesi.

Le conversazioni diplomatiche tra l'Italia e l'Albania relative all'accordo commerciale, sono giunte alla fase conclusiva e si prevede che il protocollo relativo potrà essere firmato tra una decina di giorni. L'accordo prevede due liste di merci all'esportazione ed alla importazione ed un aumento del volume di scambi da 2 milioni e 500 mila dollari a 4 milioni di dollari.

Oggi il Convegno sindacale del P.S.I.

Oggi a Palazzo Brancaccio, inizierà il convegno sindacale socialista che sarà presieduto dalla segreteria del partito.

I lavori saranno aperti dal dott. Gatto, il quale leggerà una relazione sulla quale si svolgerà poi la discussione.

Alla presenza di un folto gruppo di «amiche dell'Unità» di Roma si è svolto ieri pomeriggio nella sala della nostra redazione un dibattito sulla pagina della donna. Al termine della discussione le «amiche» hanno visitato i locali e i macchinari dello stabilimento tipografico dove ha sede il nostro giornale

Scelba contro Zoli

(Continuazione dalla 1. pagina)

obiettivo dei governi *democratici* deve rimanere quello di distruggere il comunismo. (Solo più tardi si è saputo che il discorso è stato pronunciato alle ore 21 e che l'ANSA lo aveva trasmesso con ben tre ore di anticipo).

4) Alle 18,30, l'agenzia *Italia* si precipita ad intervistare gli «ambienti responsabili» della DC e dirama una nota ufficiosa nella quale tenta di minimizzare il significato dell'apporto dei voti monarco-missini al governo Zoli. Secondo l'agenzia, il governo Zoli non si qualifica a destra per la semplice ragione che molti, fra cui gli stessi socialisti, avrebbero definito «socialmente avanzato» il programma; non solo, ma anche perchè «i missini non hanno guardato al programma, nè a ciò che nel programma non era a loro gradito, ma alla possibilità di riparare a gravi errori commessi negli anni passati». Dopo di che la stessa agenzia passa alle recriminazioni contro quei quadripartitisti che hanno provocato la caduta del quadripartito e conclude con l'affermare che, oggi come oggi, non si vede la possibilità di crearne uno nuovo.

5) Alle 22, Saragat si fa vivo con un plauso a Scelba e un violento attacco a quanti nella DC hanno sempre ostacolato il quadripartito e avversato i partiti alleati minori. L'on. Simonini trova da parte sua «molto opportune» le dichiarazioni di Scelba.

6) Alle 22,30, Zagari, Matteo Matteotti, Ariosto, Bonfantini, e Martoni sconfessano Saragat e si dichiarano per un tripartito DC-PSDI-PRI.

Questa era la situazione politica nella serata di ieri. Una situazione quanto mai complessa, contraddittoria e irta di interrogativi per l'immediato futuro. Gli ambienti politici romani sono naturalmente molto cauti nel giudicarla: esperienze, anche recenti, molto amare, sconsigliano infatti l'avventurarsi in previsioni in un senso o nell'altro. Una sola cosa trova unanimi gli osservatori; ed è una cosa abbastanza elementare: la constatazione del caos che regna nella DC, nel partito di maggioranza relativa, che continua a mordersi la coda e a battere la testa contro il muro solo perchè vuole ostinatamente continuare ad ignorare il vero significato delle elezioni del 7 giugno. Di ciò se ne rendono perfettamente conto gli stessi esponenti della DC, quegli esponenti — tanto per non far nomi — che sono stati esposti alla berlina con la storiella delle minacciate dimissioni. Risulta che alcuni di essi si sono riuniti alla presenza di un'alta personalità dello Stato, ma non sembra che da tale riunione sia scaturita una posizione diversa da quella di rimanere al governo. D'altra parte è in tutti vivo il sospetto che, ancora una volta, come ai tempi del governo Pella, dietro la manovra anti-monocolore di Scelba si nasconda l'onnipresente Fanfani, il cui obiettivo permanente rimane quello di *bruciare* i personaggi di primo piano del suo partito per ripresentarsi sulla scena governativa in una posizione di esclusivo, assoluto, «monopolio».

MESSAGGIO DI COTY

(Continuazione dalla 1. pagina)

prio stamane, infatti, uno scontro armato di eccezionale gravità si è prodotto tra reparti francesi e soldati della Guardia nazionale tunisina. Sei morti e varie decine di feriti, tra i quali il segretario generale del ministero degli Esteri tunisino, ne sono il bilancio. Dando notizia dello scontro, e precisando che i morti sono tutti tunisini, il governo di Bourguiba ha annunciato di aver impartito ai reparti dell'esercito tunisino disposizioni precise affinchè venga fatto il necessario per proteggere la popolazione dei villaggi di frontiera con l'Algeria dagli attacchi dei soldati francesi.

La crisi di governo, infine, sembra giunta a uno sbocco. Questa notte, dopo le ore due, il presidente del Partito democristiano Pierre Pflimlin, ha annunciato di avere convinto gli altri partiti di centro della necessità di un Gabinetto di «unione sacra» che realizzi un programma inteso a «salvare il franco» e a «salvare l'Algeria». Pflimlin ha aggiunto che oggi egli inizierà la stesura di un programma in quattro punti che domenica sottoporrà all'esame degli altri partiti centristi, esclusi i comunisti e i poujadisti.

Pflimlin ha potuto giungere a tanto grazie all'accordo raggiunto con la SFIO. La delegazione socialista guidata da Pierre Commin, ha manifestato stanotte la propria soddisfazione per l'esito del colloquio con il primo ministro designato.

Uscendo dall'ufficio di Pflimlin, Commin ha detto che il comitato esecutivo del partito deciderà in giornata se indire una riunione speciale del consiglio nazionale socialista. Tale riunione avrebbe luogo per stabilire se i socialisti debbono partecipare al gabinetto Pflimlin.

Rispondendo ad una precisa domanda dei giornalisti, Commin ha detto che egli raccomanderà all'esecutivo del partito di accettare la richiesta di Pflimlin di partecipare ad un governo da lui presieduto. Commin ha aggiunto che Pflimlin ha già fatto alla delegazione socialista una dettagliata esposizione del suo programma di governo e che tale programma coincide in massima parte col punto di vista dei socialisti.

Contrarie al governo Zoli le organizzazioni contadine

La Segreteria della Confederterra e la presidenza dell'Alleanza dei contadini hanno esaminato le dichiarazioni programmatiche al Parlamento del sen. Zoli a nome del suo governo.

Il giudizio dei braccianti, dei mezzadri e dei contadini italiani nei confronti del governo — afferma il documento diramato — non può non essere pregiudizialmente negativo, quando, a sostegno della nuova formazione ministeriale si sono schierate apertamente le forze politiche e sociali più retrive e tradizionalmente ostili alle rivendicazioni ed alle speranze di rinnovamento espresse dai lavoratori delle campagne italiane.

Il programma agrario esposto dal sen. Zoli è la continuazione e il peggioramento di una politica governativa che ha favorito in questi anni i grandi agrari e i monopoli, rifiutando il riconoscimento di fondamentali istanze dei lavoratori della terra di tutte le categorie e dei coltivatori diretti. Mentre tace significativamente, infatti, sulla riforma agraria generale con la evidente intenzione di non compiere alcun passo in questa direzione, proclama apertamente di voler affossare la giusta causa permanente nonostante la ribellione generale delle campagne italiane che già nei mesi passati ha determinato un profondo conflitto con il governo determinandone la crisi.

Nella lunga elencazione di provvedimenti amministrativi presentata dal sen. Zoli vi è la riconferma di precedenti impegni governativi per quanto riguarda la pensione ai mezzadri ed ai coltivatori diretti e i minimi di pensione della previdenza sociale. Tuttavia questi impegni restano generici nè si fissano i modi e i tempi della loro realizzazione, sui quali verteva il contrasto fra lavoratori ed organi governativi Si tace, al tempo stesso, sulle annose questioni previdenziali relative alle indennità di malattia e di infortunio ed al riconoscimento delle malattie professionali ai lavoratori agricoli, nonostante le promesse del precedente governo.

Di contro a questi impegni limitati e generici a favore dei lavoratori agricoli si annuncia un interminabile elenco di provvedimenti finanziari destinati a rafforzare la tradizionale politica economica di aiuto e sostegno ai monopoli e ai grandi agrari Gravissimo è il rifiuto di includere in tale elenco un provvedimento straordinario per far fronte ai danni recentissimi delle gelate e del maltempo in modo da indennizzare i contadini colpiti e da facilitare il ripristino delle coltivazioni distrutte e danneggiate.

Severo e negativo è ancora il giudizio dei lavoratori agricoli italiani di fronte al silenzio del governo sulla politica che intende seguire per la soluzione delle gravi vertenze sindacali aperte — come quelle di Rovigo e Pavia — per la liquidazione di ogni discriminazione nel collocamento, per la lotta contro la disoccupazione e la miseria nelle campagne Questo silenzio appare ancora più significativo alla luce dell'accettazione da parte del governo della sedicente politica delle riduzioni dei costi propugnata dagli agrari al solo scopo di liquidare le conquiste dei lavoratori agricoli e di espellerne alcuni milioni dalle campagne.

Un governo come questo che si presenta al Parlamento e al Paese con una politica e con propositi tanto contrastanti con gli interessi dei lavoratori della terra e dei coltivatori diretti, non può avere l'appoggio dei contadini stessi e di nessuna delle organizzazioni contadine del nostro Paese. A tutte queste organizzazioni, quali che siano le divergenze fra di loro esistenti, incombe il dovere di operare perché tale governo non sopravviva e la sua politica reazionaria non abbia attuazione. A tutte incombe l'obbligo di chiamare i contadini alla unità e all'azione per tali obiettivi.

La Confederterra e l'Alleanza nazionale dei contadini invitano tutte le organizzazioni e tutti i lavoratori e i piccoli produttori agricoli a manifestare apertamente il loro rifiuto al governo ed al suo programma e a rivendicare un governo che, respingendo l'appoggio delle destre reazionarie, e contando sulle forze amiche dei contadini, dia inizio ad una nuova politica orientata alla liquidazione della miseria, della disoccupazione e delle ingiustizie nelle campagne ed a stimolare il progresso economico e sociale della agricoltura, in particolare con il riconoscimento della giusta causa permanente, con l'attuazione dello statuto per la difesa e lo sviluppo dell'azienda e della proprietà contadina e con la estensione della riforma agraria a tutto il Paese.

DOPO LA DECISIONE BRITANNICA DI TOGLIERE L'«EMBARGO»

Il governo italiano esamina con attenzione la possibilità di scambi con la Cina popolare

Il veto americano — Vasto interesse per il convegno del Centro Cina — Commenti della stampa degli Stati Uniti all'iniziativa di Londra — Ripercussioni negli ambienti commerciali internazionali

Una nota dell'agenzia «Italia», che è ritenuta di ispirazione governativa, commenta la decisione inglese di togliere l'embargo per la Cina e di sviluppare i suoi traffici con quel paese. Le stesse esigenze economiche e commerciali che hanno dettato quella decisione sono sentite anche da importanti settori produttivi ed economici italiani; così afferma la nota, che prosegue: «La notizia che trattative commerciali italo-cinesi avranno inizio a Roma ai primi del prossimo luglio non trova conferma; è noto però che contatti sono in atto al fine di esaminare le reali possibilità di normali scambi commerciali con la Cina e non si esclude che nel quadro di una politica economica di più larga iniziativa, l'Italia decida di stabilire con quel paese relazioni economiche attraverso traffici per i quali esiste anche una richiesta agli Stati Uniti di revisione della lista dei materiali così detti strategici. Se tale programma era già nelle intenzioni del governo italiano, la decisione britannica lo rende ora più attuale e di più facile realizzazione, e indubbiamente potrebbe incoraggiare quelle iniziative che da tempo sono sollecitate dagli operatori economici».

L'ammissione del grave ritardo con cui l'Italia può muoversi in questo campo, e tanto più significativa in quanto indica nella imposizione americana la prima ragione di questo ritardo. Sicchè la nota, proseguendo, non può che lamentare il fatto che «mentre l'Italia ha rigidamente osservato le clausole restrittive per il commercio con la Cina, numerosi altri paesi le hanno considerate molto più elastiche».

«In considerazione di tutto ciò — conclude l'agenzia — non è escluso che quanto prima l'Italia decida di trarre spunto dall'esempio della Gran Bretagna per rivedere le sue relazioni economiche con la Cina, pur con quelle riserve di carattere politico e diplomatico che sono imposte dal fatto che il governo italiano non ha riconosciuto — nè intende farlo per ora — il governo di Pechino».

Anche l'ANSA, dal canto suo, esprimendo un parere ufficiale, ritiene imminente una revisione delle limitazioni imposte dagli Stati Uniti ai paesi NATO; e coglie la occasione per fornire alcune cifre: attualmente abbiamo esportato in Cina per oltre 16 miliardi di lire, contro 12 e mezzo di importazioni. Le prospettive riguardano — se l'embargo verrà tolto — le macchine utensili, il materiale ferroviario, i trattori e gli autoveicoli.

In questa situazione, acquista ancora maggiore interesse il convegno sugli scambi con la Cina che inizierà i suoi lavori sabato 8 giugno a Milano al Museo della scienza e della tecnica. Ad esso continuano a pervenire adesioni da parte di enti, istituti, banche, aziende, personalità del campo economico e del mondo culturale. Lo apriranno l'on. prof. Giuseppe Menotti De Francesco, rettore dell'Università di Milano e l'on. prof. Ferruccio Parri, parlando sulle prospettive generali dei rapporti italo-cinesi. Quindi l'on. Riccardo Lombardi parlerà sui piani di sviluppo della economia cinese nei loro rapporti col commercio estero. Altre relazioni saranno tenute dal prof. Manlio Bertè, dall'ing. Claudio Marcello, dal sen. prof. Antonio Pesenti, dall'avv. Leopoldo Piccardi e dal prof. Riccardo Bauer. Vi saranno inoltre numerose comunicazioni su vari temi.

Nella sezione speciale del Convegno sui problemi e scambi culturali parleranno il sen. Antonio Banfi, il dott. Giancarlo Vigorelli, il prof. arch. Ernesto Rogers, il dott. Mario Regis, il prof. Giacomo Mottura, il prof. Raffaele Pettazzoni, il pittore Ernesto Treccani, il prof. avv. Domenico Riccardo Peretti-Griva, l'avv. Giuseppe Ambrosini.

I commenti in Inghilterra

LONDRA, 31 — I commenti inglesi e stranieri alla decisione annunciata ieri da Selwyn Lloyd ai Comuni, relativa alla abolizione dell'embargo sulle esportazioni verso la Cina comprese nella lista speciale del *Chincom* hanno avuto ragione delle ultime apprensioni che potevano essere alimentate dal disappunto che la decisione britannica ha sollevato negli Stati Uniti. Si ritiene che anche la Francia seguirà presto la strada aperta dalla iniziativa inglese: infatti oggi un portavoce del *Quai d'Orsay* ha detto che il punto di vista francese, riguardo ai commerci con la Cina, è sempre stato assai vicino a quello di Londra. Il governo francese avrebbe preferito che la decisione fosse presa in comune, ma, poichè la Gran Bretagna agirà da sola, gli altri paesi interessati dovranno necessariamente seguirne l'esempio.

In modo analogo si orienta il governo giapponese, che non potrà tuttavia prendere decisioni definitive prima del rientro del primo ministro Kisci, attualmente in viaggio nell'Asia sud-orientale. Lo stesso Canadà, per quanto direttamente soggetto alla influenza di Washington, ha salutato con pieno consenso l'iniziativa di Londra, che il ministro degli esteri Pearson ha giudicato «atteggiamento realistico», facendo intendere che il suo governo si orienta nel senso di seguirne l'esempio.

Il ministero britannico del commercio d'altra parte precisa che le misure estensive del commercio, decise nei confronti della Cina, saranno applicate anche verso il Viet Nam del nord, la Corea del Nord, il Tibet e Macao. La stampa inglese considera la decisione governativa una vittoria del buon senso. Il *Times* e il *Daily Telegraph*, entrambi di destra, rilevano che nulla più giustificava misure prese al tempo della guerra di Corea.

Con particolare interesse si rileva a Londra che gli americani, dopo avere espresso la loro disapprovazione ufficiale, cominciano a fare buon viso a cattivo giuoco. In particolare il *New York Herald Tribune* scrive che «è molto più importante per il mondo libero salvaguardare l'economia della Gran Bretagna, del Giappone, della Repubblica federale tedesca e degli altri paesi occidentali esportatori, che non mantenere le sanzioni di dubbio effetto imposte alla Cina...». E' comunque esclusa l'applicazione, nei confronti della Gran Bretagna e di quei paesi che ne seguiranno l'esempio, del *Battle Act*, che li priverebbe degli «aiuti» USA.

In aumento a San Marino il movimento dei turisti

SAN MARINO, 31 — Con la stagione primaverile, è praticamente iniziato il movimento turistico 1957 nella repubblica di San Marino.

Stando alle cifre fino ad oggi registrate, tutto lascia prevedere che la cifra record di 1 550 000 turisti affluiti a San Marino durante il 1956, verrà superata. Infatti, mentre lo scorso anno fino a tutto il mese di maggio, le presenze di turisti non superavano le 250 000, quest'anno, dai dati raccolti dall'ente governativo per il turismo fino al 15 maggio, i turisti affluiti nella repubblica del Titano ammontavano già a ben 325 mila con aumento di oltre il 30% rispetto all'analogo periodo dell'annata precedente

Lo sciopero dei grafici è riuscito in pieno Oggi è la volta del Poligrafico dello Stato

Percentuali dal 90 al 100 per cento — Assemblee in tutto il Paese — La vertenza dei parastatali — Riuniti i sindacati per decidere gli sviluppi dell'azione

Lo sciopero nazionale di 24 ore dei lavoratori dipendenti dalle industrie grafiche proclamato unitariamente dalle organizzazioni sindacali in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, si è svolto in tutta Italia con una percentuale molto elevata che va dal 95 al 100 per cento. Nella giornata di oggi sabato lo sciopero, sempre per la durata di 24 ore, investirà i dipendenti degli stabilimenti romani dell'Istituto poligrafico dello Stato.

Nella mattinata frattanto, le segreterie nazionali dei tre sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL si riuniranno per decidere sugli ulteriori sviluppi della agitazione. Si ha notizia che durante lo sciopero in ogni località si sono svolte affollatissime assemblee, nelle quali i lavoratori hanno con forza ribadito la loro decisa volontà di battersi per un rapido e positivo rinnovo del contratto di lavoro.

I parastatali ricevuti da Gui

Il ministro del Lavoro on. Gui ha ricevuto ieri, presente anche il sottosegretario on. Delle Fave, i segretari delle federazioni dei parastatali aderenti alla CGIL, CISL, UIL e CISNAL e della Federazione autonoma, nonchè i rappresentanti del personale direttivo, i quali lo hanno intrattenuto sulla questione del trattamento economico della categoria, in relazione allo schema di disegno di legge in corso di presentazione al Parlamento

Il ministro Gui, udite le richieste degli intervenuti, ha assicurato che non mancherà di seguire la questione mantenendo anche ulteriori contatti con i rappresentanti delle categorie.

Si apprende, inoltre, che i rappresentanti delle varie federazioni terranno riunioni fra la giornata di oggi e quella di domani per decidere la linea di azione sindacale da seguire, sulla base dei risultati dell'odierno colloquio con il ministro del Lavoro.

Risoluzione della C.G.I.L. sulla parità salariale

Il Comitato direttivo della CGIL ha approvato la seguente risoluzione sulla parità salariale fra uomini e donne:

«Il Comitato direttivo della CGIL ribadisce le decisioni prese dal Comitato esecutivo nella riunione del 20 marzo in merito all'azione da svolgere, sul piano sindacale e legislativo, per l'effettiva applicazione della Convenzione internazionale sull'uguaglianza delle retribuzioni tra la mano d'opera maschile e femminile per un lavoro di uguale valore.

Tali decisioni impegnano tutta l'organizzazione ad orientare conseguentemente la propria azione sindacale in direzione delle rivendicazioni delle lavoratrici, al fine di tendere con successi aziendali, di categoria e nazionali, a raggiungere la concreta realizzazione della parità salariale tra donne e uomini.

Linee d'azione fondamentali per il raggiungimento di questo obiettivo sono: la valutazione oggettiva delle mansioni al fine di evitare discriminazioni a danno delle lavoratrici; il conseguimento della parità in tutti gli elementi relativi alla parte variabile del salario in ogni contrattazione aziendale, una classificazione unica delle qualifiche ed uniche tabelle salariali nella contrattazione di categoria.

Il C.D. fa propria la decisione della Segreteria confederale di indire, in occasione della 8 giugno, data di entrata in vigore della Convenzione, una giornata di manifestazione e di azione per la conquista della parità delle retribuzioni tra uomini e donne;

— dà mandato ai parlamentari della CGIL di impegnare il governo alla presentazione di una legge di attuazione della Convenzione del BIT n. 100, che dichiari la nullità delle pattuizioni che differenziano la retribuzione delle donne da quella degli uomini a parità di valore del lavoro, e stabilisca concrete garanzie per una oggettiva valutazione delle mansioni da parte delle aziende;

— incarica la Segreteria confederale di richiedere alla Confindustria le necessarie misure di applicazione della parità di salario, sia in ordine all'aggiornamento delle tabelle salariali nei contratti di lavoro, sia in ordine alle garanzie di applicazione aziendale.

Il C.D. approva infine la decisione di convocare un *Convegno nazionale sulla parità delle retribuzioni tra uomini e donne*, allo scopo di dare impulso a una più ampia azione per la rapida realizzazione di questo diritto, già sancito dall'art. 37 della Costituzione della Repubblica italiana.

I chimici confermano le rivendicazioni poste per il rinnovo del contratto di lavoro

Ingiustificata la decisione della CISL di riprendere le trattative con gl'industriali

La segreteria nazionale della Federazione italiana lavoratori chimici — FILC — si è riunita ieri a Roma, assieme ai rappresentanti dei Sindacati provinciali interessati, per esaminare la situazione relativa al contratto di lavoro della gomma.

A conclusione della riunione, la FILC riconferma la piena validità e giustezza di tutte le richieste presentate (riduzione orario di lavoro a parità di salario, ferie, scatti operai e impiegati, premio di rendimento, caduta malattia, parità salariale per le lavoratrici, ecc.). Tali richieste rispondono, infatti, a vive e inderogabili esigenze dei lavoratori ed alle particolari condizioni del settore Lo dimostra il fatto che esse trovino concordi tutte e tre le organizzazioni della categoria e che gli stessi dati sulla situazione economica e produttiva delle aziende e sull'aumento del rendimento del lavoro confermino le richieste avanzate.

La FILC ha ribadito nelle sue conclusioni la gravità della posizione assunta dagli industriali nella riunione del 21 maggio, nel corso della quale essi hanno recisamente respinto tutte le richieste essenziali dei lavoratori ed hanno, in tal modo, praticamente impedito il proseguimento delle trattative.

Nell'attuale situazione infatti la decisione del Comitato esecutivo della Federchimici (CISL), di «riprendere le trattative con gli industriali del settore della gomma, sulla base delle richieste avanzate i suo tempo circa i miglioramenti da concedere agli operai della categoria» e di presentare a tale proposito, un memorandum alla controparte, potrebbe essere giustificata unicamente da un sostanziale mutamento della posizione degli industriali. La FILC si è perciò riservata di chiarire con la suddetta organizzazione gli scopi dell'iniziativa presa.

Nel corso della riunione sono state prese infine le seguenti decisioni:

1) la Segreteria della FILC prenderà contatto nei prossimi giorni con la Federchimici e la Uilchimici

2) la FILC, ove non si determini una diversa disposizione degli industriali a trattare le richieste presentate, proporrà alle altre Organizzazioni sindacali di dare avvio a breve scadenza, possibilmente nella seconda decade di giugno, alla lotta dei lavoratori, con le modalità e durata che saranno unitariamente concordate;

3) i sindacati provinciali sono chiamati a portare avanti con slancio tutte le iniziative capaci di assicurare la più larga unità e azione di tutti i lavoratori e dei sindacati a sostegno delle rivendicazioni.

PROCLAMATO DA TUTTI I SINDACATI

Oggi sciopero nazionale dei dipendenti dell'INADEL

Oggi avrà luogo in tutte le sedi d'Italia lo sciopero del personale amministrativo e sanitario proclamato dai sindacati CGIL, CISL e autonomo dell'INADEL (Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali). Il comunicato, che lo annuncia, osserva che lo sciopero rappresenta una prima protesta contro il rinvio continuo dell'applicazione della delibera consiliare di immissione in ruolo del personale avventizio, in servizio presso lo Istituto in media da oltre 5 anni e di promozione del personale di ruolo.

Muore una donna per salvare la figlia

NAPOLI, 31 — Per salvare la vita alla figliuola 19enne, la signora Filomena Sandomenico di 53 anni, è stata investita ed uccisa da una motoretta. La donna, avendo scorto la moto sopraggiungere in senso inverso e ad andatura velocissima sulla strada che da Miano conduce a Capodimonte, ha spinto la figlia Lucia a terra ma non ha fatto in tempo a porsi in salvo. Travolta dalle ruote della moto guidata dal 23enne Antonio Carluccio, è morta all'istante per la frattura della base cranica. L'incidente è avvenuto poco dopo la mezzanotte